

Ricerca realizzata da Fondazione Nord Est
e promossa da FriulAdria (Gruppo Cariparma Crédit Agricole)

STRUTTURAZIONE E AGGREGAZIONE: IL NUOVO PERCORSO DELL'AGROINDUSTRIA A NORD EST

Distribuzione, logistica, I.T. e marketing sono le nuove funzioni aziendali che nel 2011 hanno permesso al 50% delle aziende strutturate di registrare un fatturato in crescita e mantenere stabile l'occupazione. L'aggregazione fra aziende necessaria per un imprenditore su due

Treviso, 11 maggio 2012 - La necessità di confrontarsi con mercati nuovi (quelli internazionali) e con contesti mutati (si pensi al ruolo assunto dalla grande distribuzione) hanno spinto alcune imprese dell'agroindustria del Nord Est a modificare il proprio assetto organizzativo, introducendo nuove funzioni aziendali. Questo ha comportato che aziende con strutture diverse abbiano reagito in modo diverso alla crisi. E che gli imprenditori si trovino a prendere in considerazione forme di aggregazione di qualche genere, da quelle più "soft" a vere fusioni.

Di seguito vengono presentati i risultati più significativi che emergono dall'indagine "**Le Imprese agroindustriali in movimento fra upgrading e alleanze**", promossa da FriulAdria (Gruppo Cariparma Crédit Agricole) e realizzata dalla Fondazione Nord Est, che affronta e esamina il tema dell'assetto e del profilo organizzativo delle aziende agroindustriali a Nord Est e dei loro mutamenti nel tempo, oltre a interrogarsi sull'influenza dell'aspetto dimensionale.

"Anche questa indagine realizzata da Fondazione Nord Est nell'ambito dell'Osservatorio sul sistema agroindustriale conferma che le aziende di questo settore si sono dimostrate tra le più reattive e innovative di fronte alla crisi dei mercati – ha dichiarato il direttore generale di FriulAdria Carlo Crosara – Risulta, quindi, fondamentale che il mondo del credito continui a sostenere lo sforzo degli imprenditori e li assista dal punto di vista finanziario e consulenziale. Come FriulAdria abbiamo appena messo a disposizione delle aziende un plafond di 360 milioni di cui circa la metà riservati al comparto agricolo e agroindustriale. A ciò si aggiungono i servizi e il know how della Direzione Agroalimentare costituita all'interno del Gruppo Cariparma Crédit Agricole di cui facciamo parte".

Performance 2011

Esaminando i risultati registrati nel 2011 dalle imprese agro alimentari nel Nord Est, sembrerebbe che la creazione di strutture interne più ricche e complesse abbia fornito i risultati migliori sia in termini di **fatturato** che di capacità di aumento dei prezzi di vendita. Le imprese "strutturate" (ovvero che presentano da tre a sei funzioni nella propria organizzazione) hanno fatto registrare i risultati migliori in termini di variazione del fatturato: il 50% lo ha visto aumentare, contro una media del 42,4% e un dato del 36,7% di quelle non strutturate).

Per quanto attiene il dato riferito all'**occupazione** la percentuale di imprese mediamente strutturate e strutturate che segnalano variazioni positive dell'occupazione è rispettivamente il 19,4% e il 20,4% rispetto a 16,7% medio, mentre tra le imprese non strutturate solamente il 5,1% dichiara un aumento dell'occupazione. Il settore, nel suo complesso, si caratterizza per una stabilità veramente anticiclica: il 70,2% in generale non ha registrato diminuzione di personale, percentuale che sale al 76,9% tra le imprese non strutturate.

Se si considera infine **la variazione dei prezzi dei prodotti finiti** risulta che le imprese più strutturate riescono a ribaltare sui propri clienti con maggior facilità gli aumenti del costo dei fattori di produzione: 57,2% rispetto al 46% medio e 36,5% tra quelle non strutturate.

Strutturazione

Le **funzioni più presenti** nelle imprese dell'agroalimentare nel Nord Est sono: Distribuzione e Logistica (presente nel 70% dei casi tra interna e in outsourcing), Servizi Informativi (57,8%), Marketing e Pubblicità e Ricerche di mercato (54,8%) e Certificazione e Qualità (51,8%).

La **strutturazione è direttamente proporzionale alle dimensioni delle aziende**. Il 74% di quelle con più di 50 addetti ha una strutturazione media o alta. La percentuale va poi via via riducendosi, sino a scendere al 38,7% in quelle che hanno meno di 10 addetti. Geograficamente, le aziende strutturate sono più presenti in Veneto (54,4%) rispetto al Trentino Alto Adige (43,9%) e al Friuli Venezia Giulia (41,8%). Mentre come settore di appartenenza, risultano più strutturate le aziende che fanno parte del settore "Bevande" (62,6% tra mediamente strutturate e strutturate) e "Altri prodotti alimentari" (59,5%).

Upgrading funzionale

Che le aziende maggiormente strutturate possano ottenere migliori performance sembra essere ben chiaro agli stessi imprenditori dell'agroalimentare nel Nord Est. Negli ultimi quattro anni, quasi una azienda su quattro (24,6% - con punte del 39,6% tra quelle appartenenti al settore lattiero-caseario) è risultata interessata dal fenomeno *dell'upgrading funzionale*, cioè ha **introdotto una o più funzioni che non erano prima presenti**.

Ad avvertire maggiormente il bisogno di dare vita a un processo di strutturazione interna sono le **imprese più piccole** (30,2% di quelle tra 10-19 dipendenti e 25,8% di quelle tra 1-9). E' un dato molto significativo: in una fase caratterizzata da un brusco rallentamento dell'economia, queste imprese hanno sentito il bisogno di rivedere la propria organizzazione, aggiungendo nuove funzioni.

Questione dimensionale e forme di aggregazione

Strettamente connesso al tema dell'organizzazione è quello della **dimensione**. L'ipotesi che le ridotte dimensioni delle imprese limiti la possibilità di crescita dell'intero settore divide gli imprenditori. Il 51,6% si dichiara d'accordo (soprattutto in Friuli Venezia Giulia, regione in cui la percentuale sale al 57,5%, mentre la regione più scettica è il Trentino Alto Adige con il 38,6%).

La "questione dimensionale", però, assume una rilevanza particolare nell'attuale contesto di crisi, soprattutto se si considerano le strategie che le imprese possono mettere in atto per rimanere competitive. La metà (50,1%) delle imprese agroindustriali del Nord Est ritiene che in questa fase di crisi una piccola impresa, per rimanere competitiva, debba dar vita a una **qualche forma di aggregazione** (consorzio, joint venture...). Il 12,5% sostiene un'ipotesi di aggregazione ancora più forte, quella della fusione con altre aziende.

Per quanto attiene infine alla ricetta strategica per superare la crisi le imprese non strutturate o a bassa strutturazione sono quelle che con maggior forza, rispetto alla media, sostengono l'ipotesi **dell'azione solitaria**, rispettivamente 31,9% e 35,7%, (27,9% il dato medio). La via "soft" all'aggregazione appare più convincente per le imprese a media strutturazione (54%) e strutturate (56,3%).

Panel e metodologia di rilevazione

La rilevazione ha coinvolto un campione di 715 titolari di imprese, di tutte le dimensioni, attive nelle regioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Le interviste sono state realizzate telefonicamente a febbraio 2012 con un sistema misto C.A.T.I. - C.A.W.I. (*Computer Assisted Telephone/Web Interviewing*).

Per informazioni:

Giuliano Pasini
Paolo Zeni

Community, consulenza nella comunicazione - 0422416111
giuliano.pasini@communitygroup.it
paolo.zeni@communitygroup.it 335.334692